

SEZIONE 1

Tempo massimo: 1 ora

Indichi con una crocetta l'opzione corretta.

5 QUESITI VERO/FALSO

1. Nell'**aula virtuale** sincrona con la lavagna condivisa l'insegnante può proporre attività di abbinamento parola/immagine.

VERO FALSO

RISPOSTA: VERO (Viale p. 32)

“Poi l'insegnante fa svolgere un'attività di abbinamento Parole/ immagini su una lavagna condivisa, per ripassare o consolidare il lessico relativo alle azioni quotidiane”.

2. I **MOOC** per l'apprendimento delle lingue sono sempre articolati in unità didattiche.

VERO FALSO

RISPOSTA: FALSO (Troncarelli, La Grassa p. 46)

“I MOOC prevalentemente articolati per unità didattiche propongono la visione di situazioni comunicative, seguita da spiegazioni relative alle forme linguistiche, da esercizi e da attività basate sulla discussione da svolgere insieme agli altri partecipanti su forum”.

3. Le tecnologie utilizzate in ambito didattico nascono primariamente per **scopi educativi**.

VERO FALSO

RISPOSTA: FALSO (Peppoloni p. 1)

“In linea con quanto appena evidenziato, Laurillard (2012) evidenzia il forte legame tra educazione e tecnologia. La studiosa riconosce le tecnologie come fattori determinanti per un'istruzione contemporanea di qualità, nonostante la maggior parte delle tecnologie utilizzate in ambito didattico non nascano specificamente per scopi educativi”.

4. La presenza di un **insegnante/tutor** è sempre assicurata nei corsi online

VERO FALSO

RISPOSTA: FALSO (Pederzoli p.36)

“La presenza di un insegnante /tutor non è sempre assicurata nei corsi on line”.

5. Le competenze digitali descritte nel DigCompEdu si articolano in **sei livelli**, analogamente a quanto avviene nel QCER.

VERO FALSO

RISPOSTA: VERO (Peppoloni p. 149)

“Ogni singola competenza contenuta nel framework DigComEdu è descritta lungo sei livello di competenza, che variano dall’A al C2, con una progressione graduale simile a quella presente ne Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER)”.

10 QUESITI A SCELTA MULTIPLA CON 3 OPZIONI

6. Le tecnologie in aula sono **eterodirette** quando:

- È lo studente stesso che le seleziona
- È il docente che le seleziona
- Sono agganciate al libro di testo

RISPOSTA: b (Viale p. 12)

“Quando l’impiego delle tecnologie digitali presenti in aula è eterodiretto dal docente, cioè è il docente a gestire il supporto tecnico, i modelli formativi utilizzati sono generalmente quelli più tradizionali e diffusi nella didattica linguistica come l’unità didattica (Balboni 2015) o l’unità centrata sul testo (Vedovelli 2010).

7. I **modelli più innovativi** che convivono in rete consistono in attività

- che ogni studente svolge da solo
- che gli studenti a gruppi svolgono con il continuo supporto di un tutor
- che ogni studente secondo le modalità della *flipped classroom*

RISPOSTA: c (Viale p. 15)

“In rete convivono quindi vecchi modelli formativi, rivisitati in relazione agli obiettivi della formazione, e modelli più innovativi che si fondano sulla capacità di promuovere modalità partecipative di apprendimento in cui l’interazione e il supporto della comunità di apprendimento giocano un ruolo fondamentale nel successo della formazione”.

8. **Padlet, Fotobabble, Tagul, Utellstory** sono strumenti che permettono di sviluppare le abilità orali in modalità:

- solo sincrona
- solo asincrona
- sincrona e asincrona

RISPOSTA: c (Viale p. 25)

“I nuovi strumenti del web2.0 – ad esempio Padlet, Fotobabble, Utellstory, Tagual ecc. – permettono di potenziare il lavoro sullo sviluppo delle abilità orali anche in modalità asincrona”.

9. L'uso del pc per svolgere percorsi di **autoapprendimento**:
- è stato oggi completamente soppiantato
 - convive con l'adozione di una prospettiva collaborativa dell'apprendimento in rete
 - è la modalità prevalente di formazione linguistica in rete

RISPOSTA: b (Troncarelli, La Grassa pp. 77-78)

“Quando parliamo di online molto spesso si usa l'espressione «corsi in autoapprendimento». L'espressione nasce quando con nuove tecnologie si intendevano i corsi su CD-ROM o nei circuiti chiusi dei laboratori linguistici, dove ci si collegava a dei computer che disponevano di attività didattiche per lo sviluppo delle capacità linguistiche, ma privi di connessione a Internet. Poi sono arrivati i corsi online che richiedono l'utilizzo della Rete e da quel momento il termine “autoapprendimento” ha perso tantissimo del suo valore. Il corso online necessita al contrario di un alto tasso di interazione tra i partecipanti, non è pensabile frequentare un corso di lingua al computer senza impegnarsi a interagire con il resto dei corsisti.

10. Nella classe virtuale il tutor pubblica il suo **feedback** sul lavoro svolto collettivamente dagli studenti:
- nel forum
 - in una mail indirizzata a tutti i corsisti
 - sul proprio sito personale

RISPOSTA: a (Viale p. 33)

“Dopo la conclusione dell'aula, il tutor pubblica nel forum di classe un feedback, in cui “racconta” gli esiti e i contenuti più interessanti dell'aula virtuale per:

- lasciare una traccia dell'aula e permettere agli studenti di fissare i contenuti
- incentivare gli studenti assenti a partecipare alle aule successive.

11. Nella metà degli anni '90 del secolo scorso il **pc** era considerato un sussidio:
- integrato, con cui svolgere in modo migliore il percorso didattico
 - che non avrebbe mai potuto sostituire il docente
 - solo adatto per esercitare l'abilità di scrittura

RISPOSTA: a (Troncarelli, La Grassa p. 44)

“A queste due modalità di utilizzo si aggiungeva quella del pc come «sussidio didattico integrato» (Porcelli 1994: 138), cioè come strumento attraverso cui condurre alcune delle attività previste nel percorso didattico, in modo da poter trarre vantaggio dalle potenzialità offerte dal mezzo tecnico, diventato ormai multimediale”.

12. L'attività di **tutoraggio blended** avviene:
- Esclusivamente in contesto e-learning, in cui tutte le forme di comunicazione sono mediate dal computer
 - con incontri in classe fra studenti e tutor
 - con attività in parte a distanza e in parte in classe

RISPOSTA: c (Viale p. 73)

Com'è noto le attività di tutoraggio possono essere di diverso tipo:

- in presenza (incontri in classe tra studenti e tutor),
- blended (una modalità mista con tutoraggio in parte a distanza e in parte in classe);
- a distanza (in contesto di puro e-learning, in cui tutte le forme di comunicazione sono mediate dal computer).

13. La **navigazione autonoma** degli studenti in rete è possibile:
- solo quando a casa svolgono attività sui propri *device*
 - con qualsiasi configurazione tecnologica dell'aula in cui il pc della cattedra accede in rete
 - quando la configurazione tecnologica dell'aula permette loro l'accesso alla rete

RISPOSTA: c (Troncarelli, La Grassa p. 43)

“L'ingresso delle tecnologie di Rete in classe ha comunque offerto anche altre opportunità a seconda del tipo di infrastruttura tecnologica disponibile. Accanto all'impiego di sistemi di videoconferenza, che consentono il collegamento in tempo reale con altre classi o altri parlanti della lingua di apprendimento per interagire o collaborare allo svolgimento della lezione, può essere previsto l'uso di aule dotate di rete didattica¹ o di pc portatili collegati a una rete WIFI, che permettono la navigazione autonoma del singolo studente o di gruppi di studenti nel web”.

14. La possibilità di utilizzare la **rete in classe** permette in primo luogo di:
- ampliare le fonti a cui esporre gli studenti
 - usare in modo migliore il libro di testo
 - svolgere attività interattive

RISPOSTA: a (Troncarelli, La Grassa p. 42)

“Il primo riflesso di questo sviluppo è senza dubbio l'opportunità di accedere alla Rete che ha determinato un forte ampliamento della varietà delle fonti di esposizione”.

15. Con **experience prototyping** si intende l'osservazione del comportamento di un individuo nell'uso di un dispositivo didattico allo scopo di:
- analizzare i suoi errori
 - codificare un comportamento-tipo
 - trovare soluzioni per progettare un nuovo dispositivo

RISPOSTA: c (Viale p. 87)

“Con *experience prototyping* si identifica un metodo empirico per osservare il comportamento di un individuo in una specifica situazione o durante lo svolgimento di un compito, e, sulla base di queste osservazioni, raccogliere idee e trovare soluzioni per progettare una nuova applicazione, interfaccia, dispositivo o servizio centrata sull'utente”.

5 QUESITI A SCELTA MULTIPLA CON 5 OPZIONI

16. L'**azione didattica** NON dovrebbe trasferirsi online per:
- prolungare in rete le attività iniziate in aula
 - svolgere attività mirate allo sviluppo di specifiche abilità
 - realizzare la *flipped classroom*
 - adottare le stesse modalità di erogazione della lezione in presenza
 - gestire le risorse offerte dal web

RISPOSTA: d (Viale p. 14)

“In ogni caso il prolungamento delle attività d’aula, con l’intento di sostenere lo studente sottraendolo dallo studio individuale in isolamento, richiamano modelli di apprendimento collaborativo e di didattica per task, che vanno a integrarsi ad altri più tradizionali, come l’unità didattica, utilizzati nella lezione in presenza. Un’altra modalità di raccordo tra l’attività d’aula e a distanza, che ricorre sempre alla collaborazione fra pari invertendo però le funzioni della formazione in presenza e di quella online, è la flipped classroom”

17. Quale fra queste NON è una caratteristica di un **MOOC**?

- a. l’uso di brevi filmati
- b. la comunicazione da uno a molti
- c. l’interazione orale
- d. la collaborazione fra pari
- e. l’offerta di percorsi facilmente aggiornabili e integrabili

RISPOSTA: c (Viale p. 16)

“I MOOC recuperano quindi elementi della formazione a distanza definita di seconda generazione, quali:

- il ricorso alla tecnologia per sostituire l’insegnante che presenta il materiale, assegna le attività e valuta l’apprendimento;
- l’uso del video per attuare la comunicazione uno a molti, spesso configurandosi come un surrogato della lezione in presenza;
- la limitazione della comunicazione molti a uno, cioè dello studente con il docente o con chi gestisce il percorso formativo;
- la sequenzialità dei contenuti e dei materiali che, in molte piattaforme, non lasciano spazio a una consultazione reticolare, riducendo la possibilità di intraprendere itinerari personali di apprendimento.
- Tali elementi sono però collocati in un nuovo supporto tecnologico, costituito dalla piattaforma per la gestione del MOOC, che rende il percorso facilmente aggiornabile, distribuibile, interrabile con risorse di rete e con strumenti per la comunicazione mediata da computer”.

18. Quale fra queste attività NON si può realizzare mediante **social network**?

- a. Indovinello
- b. descrizione di immagini
- c. monologo
- d. recensione
- e. verifica e valutazione

RISPOSTA: e (Viale p. 29)

“Twitter ha permesso di realizzare, senza particolari difficoltà, attività ispirate a tecniche didattiche di diverso tipo:

- indovinello (...)
- descrizione di immagini (...)
- monologo (...)
- recensione (...)
- attività di micronarrativa (...)
- drammatizzazione (...)

19. Le applicazioni di stampo **istruzionista**:

- a. sono particolarmente adatte ad un approccio didattico orientato all’azione
- b. continuano a circolare in rete
- c. sono strumenti molto efficaci per l’apprendimento linguistico

- d. sono state completamente sostituite da ambienti multirelazionali di apprendimento
- e. non permettono l'esercitazione su elementi discreti della lingua

RISPOSTA: b (Troncarelli, La Grassa p. 58-59)

Questo non esclude che nuove applicazioni di stampo istruzionista, basate sullo sviluppo di isolate sottocompetenze e sull'esercitazione di singoli aspetti della lingua, continueranno a essere messe in circolazione.

20. Nei **MOOC** si incontrano **vecchi e nuovi paradigmi** dell'uso delle tecnologie nella didattica linguistica. Perché?
- a. Sostituiscono l'insegnante e permettono agli studenti di svolgere il corso completamente online in autonomia
 - b. Permettono la comunicazione tra i partecipanti al corso anche se il docente non gestisce direttamente le interazioni
 - c. Elementi tipici della formazione a distanza di seconda generazione sono integrati in una piattaforma che consente di sfruttare le potenzialità della rete
 - d. Favoriscono una didattica di tipo deduttivo e audio-orale meccanicistico
 - e. La lingua è al centro dell'insegnamento come nell'approccio grammaticale-traduttivo, ma con un'enfasi anche sulla dimensione affettiva.

RISPOSTA: c (Troncarelli, La Grassa p. 47)

“In sintesi i MOOC recuperano elementi della formazione a distanza definita di seconda generazione, quali:

- il ricorso alla tecnologia per sostituire l'insegnante che presenta il materiale, assegna le attività e valuta l'apprendimento;
- l'uso del video per attuare la comunicazione uno a molti, spesso configurandosi come un surrogato della lezione in presenza;
- la limitazione della comunicazione molti a uno, cioè dello studente con il docente o con chi gestisce il percorso formativo;
- la sequenzialità dei contenuti e dei materiali che, in molte piattaforme, non lascia spazio a una consultazione reticolare, riducendo la possibilità di intraprendere itinerari personali di apprendimento”.